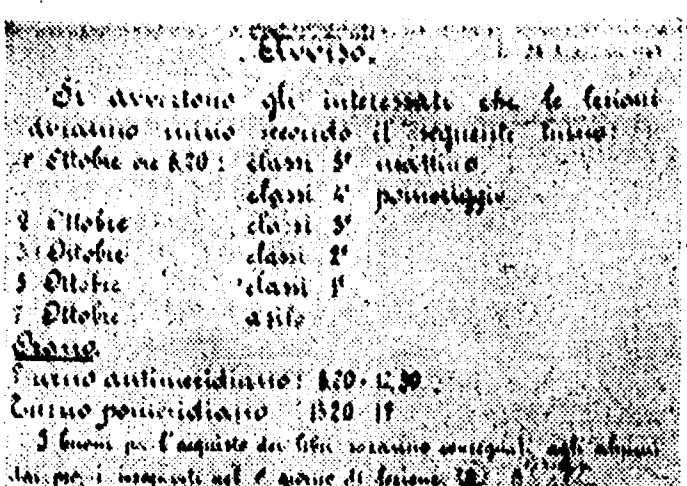


DOPPI E TRIPLI TURNI PER 250 MILA STUDENTI ROMANI

L'avviso è stato affisso all'Enrico Toti di via del Pigneto ma i doppi e persino i tripli turni è la sorte che toccherà ai ragazzi di quasi tutti gli istituti



Se ci sono i muri mancano i banchi



La scuola di via del Casaleto: pronta da un anno ha solo 10 aule su 24 attrezzate e la strada è sottoporta

Nemmeno una delle 111 prefabbricate promesse dal Comune è pronta per oggi. Persino il villaggio dell'Immobiliare a Casal Palocco senza scuola - il «lager» di Acilia - Aule pronte e ragazzi in cantina - Un preside - muratore

Cominceranno davvero le lezioni? «Per modo di dire...», ci sentiamo rispondere. Da più di un'ora, inseguiamo il preside nel vecchio edificio, in quello ancora in costruzione e pronto chissà quando, negli ex-negozi e scantinati affittati dal Comune per 1500 lire al mese. Ora, finalmente, c'è un momento di sosta e riusciamo a parlare. «Le lezioni vere — ci dice passandosi le mani sulla fronte — non cominceranno prima delle vacanze natalizie. Trope cose ci sono ancora da sistemare...».

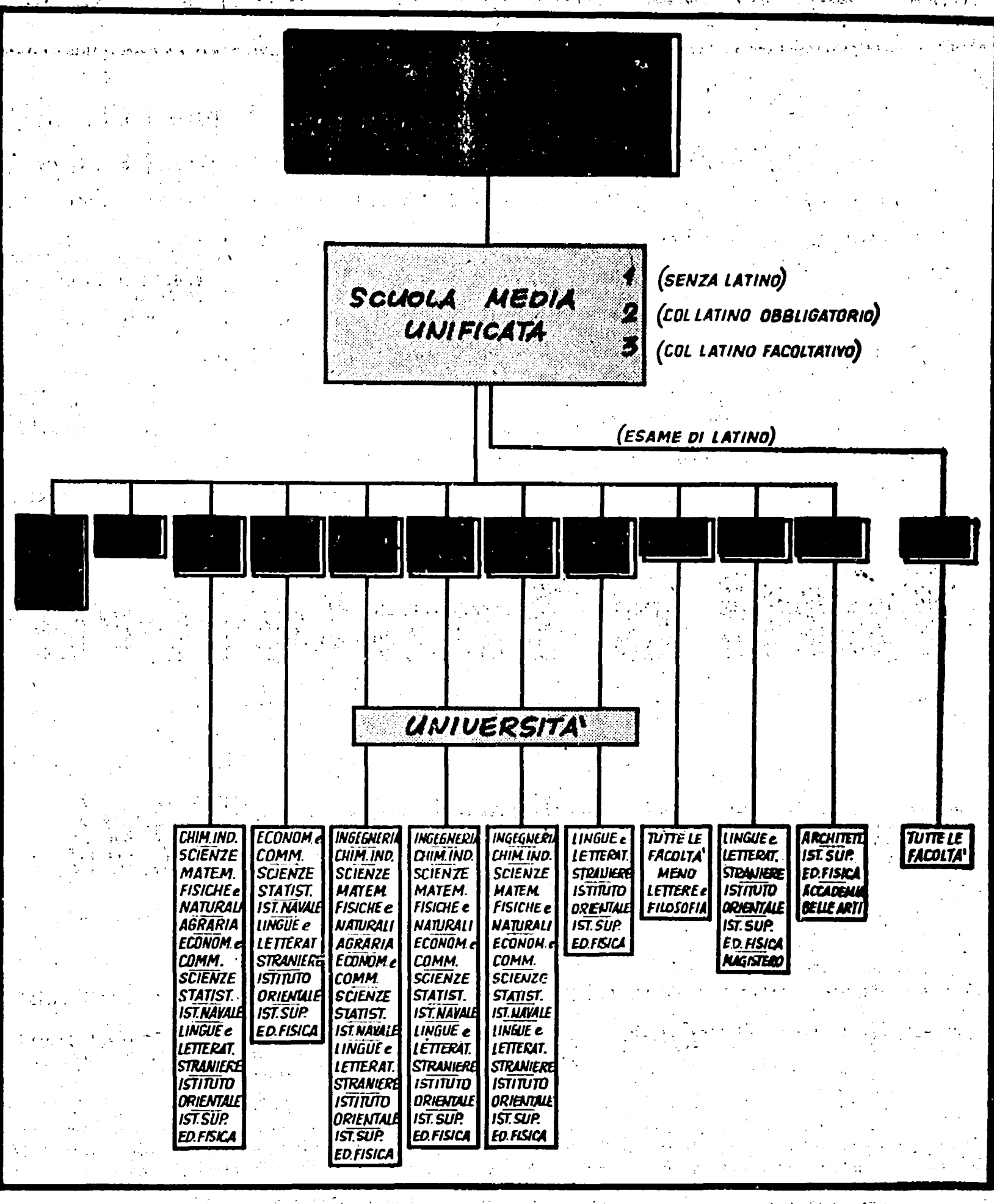
Sono passate le 14: il preside ha le maniche della camicia ancora rimboccate, la barba lunga, le mani sporche di calce e di pittura. «Ho dovuto trasformarmi anche in assistente edile», si scusa mostrandoci e trattandosi appena un sorriso amaro. Sul tavolo della segreteria, ci sono due panini e una bottiglietta di birra non ha avuto nemmeno il tempo di andare a pranzo a casa. «Mi arrangio in direzione...». Ha appena finito di telefonare alla moglie. Alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, ha dovuto interessarsi un po' di tutto: controllare i muratori, pensare ai doppi turni, sollecitare il Comune perché consegnasse gli ultimi banchi e le cattedre, aprire il Provveditorato, ricevere i genitori, parlare agli insegnanti, affrontare mille altre, impensate, difficoltà. «Ho fatto di tutto — sottolinea — fuorché le cose che più propriamente spetterebbero a un preside. Tutto per la scuola... Ma stia attento: stiamo diventando dei cani...». Purtroppo non si tratta nemmeno di un caso isolato.

Si ricomincia

Stamattina alle 8 si ricomincia, e ancora una volta le lezioni si iniziano all'insegna del caos: mancano oltre quattromila aule, il disordine negli incarichi è alle stelle, non c'è un istituto dove tutto sia stato predisposto come la logica vorrebbe, il Comune non ha fatto neanche stampare un saluto augurale ai ragazzi, il Provveditorato non si è degnato di mandare un solo ispettore a controllare la situazione, almeno nelle scuole più importanti. Nove istituti su dieci sono già rassegnati ai doppi turni. Di sicuro c'è solo l'ordine di cominciare. La maggioranza dei ragazzi, però, raccogliendo l'invito, proprio da questa mattina, non troverà posto a scuola. Si è cominciato a scaglionare le classi «più facili» (III media e V elementare), a rinviare di qualche giorno l'apertura della scuola materna (dove mancano ben 258 aule), persino a «rubare» qualche locale agli istituti dove la situazione non è così precaria: dove i turni non saranno tripli, però, i ragazzi saranno egualmente costretti ad andare a scuola mattina e pomeriggio. Bisogna aggiungere che nessuna, o quasi, delle medie farà il doposcuola: quasi dappertutto mancano cucine e refettori.

Un anno scolastico impossibile si presenta ai nostri figli: cominciato in modo drammatico con le lotte

Ecco l'attuale ordinamento scolastico, dopo l'entrata in vigore della nuova Scuola Media Unificata per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Come si vede, il Liceo Classico resta la scuola secondaria superiore di tipo privilegiato. Vi si potrà accedere solo avendo scelto il Latino alla «scuola dell'obbligo» ed aver sostenuto una prova d'esame scritta ed orale al termine del ciclo. Il Liceo Classico apre ai giovani tutte le Facoltà universitarie: non così gli Istituti Tecnici, gli Istituti Magistrali e il Liceo Scientifico. La riforma dell'istruzione secondaria superiore dovrà liquidare anche questa anacronistica divisione



Prende il via la «scuola dell'obbligo»

La battaglia per la riforma entra in una fase nuova e più avanzata

Alla riapertura dell'anno scolastico, l'attenzione è concentrata sulla «scuola dell'obbligo», che incomincia il suo arduo cammino con oltre 800 mila alunni. Nessuno ne sottovaluta l'importanza. Le destre l'attaccano in modo aperto. In effetti, che per tre anni ancora dopo le Elementari i ragazzi continuano a studiare tutti insieme, indipendentemente dalla loro provenienza sociale, è che sia infine caduta la divisione classista fra l'Avviamento e la Media, è una conquista democratica di notevole valore, per realizzare la quale decisivo è stato l'apporto, ideale e di lotta, dei comunisti.

Ma come si insegnerà nella Scuola media unificata? I programmi ministeriali riflettono l'assurdo «pasticcio» scaturito dal compromesso politico raggiunto nel '62 fra i partiti di centro-sinistra. È noto, inoltre, che il Consiglio Superiore e il ministro della P. I. on. Gui hanno poi «tagliato» anche le proposte più interessanti formulate dalla Commissione degli 80.

Tor Carbone

Tor Carbone è subito dopo, a ridosso dell'Appia Antica, a due passi dalle ville lussuose delle ditte del cinema. Qui una prefabbricata c'è, ma l'acqua non è stata ancora allacciata. Spunta da un fosso, sovrastata dalla vecchia scuola elementare anch'essa senza acqua e rifornita ogni mattina con le autobotti del Comune. La Media non c'è: i ragazzi debbono percorrere almeno 5 chilometri a piedi per affrontare i doppi turni a Colle di Mezzo. A due passi, s'innalza il grattacielo dell'EUR. Altri, invece, vanno a Poggio Ameno o a San Giovanni, ma vorrebbero farsi scrivere al turno della mattina perché la sera Tor Carbone non è più collegata con i mezzi di trasporto cittadini.

Scienze e Religione

La scuola dell'obbligo non si preannuncia, dunque, come una scuola veramente nuova, democratica, aperta alle correnti culturali più vive del mondo contemporaneo e alle esigenze attuali della società. Un peso notevole, infatti, vi eserciteranno le concezioni conservatrici imposte dalla DC e subite dal PSDI, dal PRI e, anche, dal PSI.

Si veda, per es., la funzione che i programmi intendono attribuire alla religione. Di fatto, si vorrebbe negare la validità di un libero, sereno confronto fra concezioni diverse del mondo e della vita, essenziale per l'acquisizione del metodo critico, storico-critico. L'impronta spiritualistica e dogmatica che caratterizza oggi la scuola Elementare dovrebbe condizionare rigidamente anche la scuola dell'obbligo.

Viceversa, evidente è il tentativo di limitare il ruolo delle Scienze (la DC ha voluto, anzi, una definizione assai più restrittiva per la

Materie e orari della nuova Media

Materie d'insegnamento	Ore settimanali	Prove di classe	Prove di classe	Prove di classe	Prove di esami
A) Insegnamenti obbligatori:					
I. Religione (1)	1	1	1	—	—
II. Italiano ed elementari conoscenze di latino	6	—	5	s. o.	—
III. Storia ed educazione civica, geografia	4	4	4	o.	—
IV. Lingua straniera	2	3	3	s. o.	—
V. Matematica	3	3	3	s. o.	—
B) Osservazioni ed elementi di scienze naturali					
V. Educazione artistica	2	2	2	g. o. p.	—
VI. Applic. tecniche	2	—	—	—	—
VII. Educazione musicale	2	2	2	p.	—
VIII. Educazione fisica	2	2	2	—	—
Totale generale (3)	25	27-28	24-26		
Avvertenze: s = scritto; o = orale; p = pratica; g = grafica.					

I ricercatori rivendicano lo stato giuridico

L'Associazione Nazionale Ricercatori del CNR in un comunicato diramato ieri alla stampa ha denunciato l'aggravarsi dello stato di disagio della categoria in seguito al blocco delle promozioni. «Questo — osserva l'Associazione — che normalmente hanno luogo ogni anno per motivi di merito e su proposta dei direttori dei Centri di Ricerca, non è stato bloccato nel giugno scorso dal Consiglio di Presidenza del CNR con la motivazione delle difficoltà di bilancio scaturite dalla decurtazione dello stanziamento annuale dello Stato (otto miliardi) invece dei quattordici richiesti». Attualmente gli organi direttivi del CNR non hanno ancora provveduto allo sblocco delle promozioni.

La nota della Associazione dei ricercatori prosegue leggendo le difficoltà di natura economica della categoria a quelle di natura istituzionale ed in particolare alla mancanza di un stato giuridico dei ricercatori ed alla aleatorietà del loro contratto di lavoro.

L'Associazione Nazionale dei ricercatori chiede, infine, che il problema della figura giuridica del ricercatore venga dibattuto ed affrontato «invece agli altri problemi della ricerca scientifica e, a tale scopo, si impegna a presentare sue precise proposte già da tempo studiate e approvate».

Esiste, insomma, il pericolo che la nuova scuola si configuri come una scuola «postelementare», con l'introduzione di elementi propedeutici a beneficio dei ragazzi «eletti» che continueranno gli studi (e a questo proposito dovrebbe essere determinante, nell'intenzione dei «riformatori», la funzione del Latino, che al primo anno non c'è, ma al secondo è obbligatorio e al terzo diventa facoltativo), anziché tendere a formare una base culturale organica, moderna in tutti gli allievi. È un pericolo serio, che bisogna combattere a fondo per riuscire ad imporre un ampio, profondo rinnovamento.

I comunisti sono ancora in prima fila nella battaglia per la riforma democratica ed hanno elaborato delle proposte concrete ed articolate in questo senso. Il progetto di legge presentato nella passata legislatura dai compagni Donini e Luporini è un punto costante di riferimento, intorno al quale sarà possibile raccogliere, nella più larga unità, quanti vogliono una trasformazione veramente democratica del contenuto e delle strutture della Scuola Media Unificata. Ed è necessario tener presente che la prospettiva generale rimane quella del rinnovamento dell'intero sistema

Mario Ronchi

Lucio Tonelli